

VareseNews

Varese, ruba mentre è in trance: 32 sentenze per incapacità. “Serve una banca dati per malati psichici”

Pubblicato: Martedì 14 Gennaio 2025



Ruba, sì, questo alla fine è acclarato, anche se non in termini processuali. Ma il perché, risiede in **una patologia: in quel momento la donna è totalmente incapace di intendere e di volere:** ragionamenti scollegati dalla realtà, convinzione di essere in un sogno. Una sorta di sonnambulismo che non va interrotto poiché se questo accade può scatenare atteggiamenti violenti.

È quello che succede a **una varesina cinquantenne che ha totalizzato decine e decine di procedimenti penali** per furto: **vede la sorella morta che le chiede di acquistare un bicchiere** per andare con la madre al mare a fare picnic sulla spiaggia.

Realtà che supera la fantasia ed esce dalle aule di giustizia sotto forma di una delle tante storie che si incontrano fra toghe e scranni, e che riveste ruolo di pubblico interesse non solo per il fatto in sé, ma per alcune particolarità dell'intero sistema. **Ci sono 32 sentenze passate in giudicato che certificano l'incapacità di intendere e di volere di questa donna,** che risulta imputata in altri 10 procedimenti penali analoghi.

La signora soffre di una schizofrenia paranoide conclamata a seguito di perizie psichiatriche chieste nell'oramai lontano 2011 dal suo legale, l'avvocato **Nicola Giannantoni** che ha spiegato in pubblica udienza più volte la situazione, che ha peraltro già prodotto due patteggiamenti risalenti oramai a diversi anni fa, quando non era ancora stata certificata la malattia congenita di cui soffre la signora. Sta di fatto

che il copione dei fatti è sempre lo stesso e scatta quando la donna arriva nei pressi di determinate catene commerciali dove entra come in trance, ruba oggetti da pochi euro, cioè i bicchieri per poi uscire dal negozio.

Un problema che potrebbe venir aggirato qualora venisse realizzata una sorta di banca dati dei conclamati malati psichici, ufficio che ancor non esiste, a differenza per esempio della banca dati del DNA. Un fatto, questo, che eviterebbe un enorme dispendio di forze processuali, e di danaro, dal momento che la valutazione dell'incapacità deve di volta in volta venir certificata da **perizie disposte d'ufficio dal giudice che hanno un costo di volta in volta di diverse migliaia di euro a carico dello Stato.**

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it